

La pandemia ha provocato un brusco arresto del credito al consumo, nonostante il recupero nei mesi estivi dei finanziamenti finalizzati auto e arredo. Prestiti personali forma tecnica più colpita.

Le erogazioni di credito al consumo si riducono di circa un quarto nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si osservano tuttavia segnali di recupero nel terzo trimestre, con crescita a doppia cifra per alcune tipologie di prodotti. In particolare, per i finanziamenti nel settore mobilità (auto/moto, ma anche ciclomotori), sostenuti dagli ecoincentivi, e per i finanziamenti destinati ad acquisti di mobili/arredamento, per via delle maggiori esigenze di efficienza e confort della casa. Per i finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione la ripresa viene dalle erogazioni verso dipendenti pubblici e pensionati, categorie meno soggette agli impatti negativi sul reddito indotti dalla pandemia. Si conferma tuttavia una forte contrazione dei prestiti personali. Con l'arrivo della "seconda ondata" si assiste, inoltre, ad un nuovo peggioramento delle erogazioni, ma su livelli meno intensi di quelli registrati in primavera.

Nei primi nove mesi dell'anno crescono invece le erogazioni complessive di mutui immobiliari, trainate dal boom delle surroghe. Si registra una ripresa dei mutui d'acquisto negli ultimi mesi

Le erogazioni di mutui immobiliari alle famiglie consumatrici con finalità di acquisto chiudono i primi nove mesi del 2020 ancora in debole contrazione. Non è bastata la ripresa nel terzo trimestre, favorita dalla ripartenza delle compravendite, dal recupero dei rogiti sospesi durante il primo lockdown e dalla estrema convenienza dei mutui a tasso fisso. Il mutui di surroga hanno invece proseguito nel trend di crescita sostenuta, per via dei tassi di riferimento estremamente vantaggiosi che hanno indotto le famiglie in cerca di soluzioni più sostenibili in questo particolare momento a surrogare anche mutui di recente stipula. Ha influito positivamente la crescente informatizzazione dei processi che ha permesso la realizzazione dei contratti anche nei periodi di chiusura delle filiali. Nel mese di ottobre prosegue la ripresa dei mutui d'acquisto e anche la crescita delle surroghe, che tuttavia comincia a mostrare segnali di rallentamento.

Il trend di riduzione del rischio di credito si arresta

Il rischio di credito comincia ad evidenziare gli effetti del deterioramento dei fondamentali e del ritardo nell'applicazione dei sostegni alle famiglie. Il percorso di riduzione dei flussi di nuove sofferenze, che nell'ultimo decennio ha portato la rischiosità su livelli contenuti e fisiologici, si è interrotto. I tassi di default si riposizionano su un trend di crescita, lieve per il credito al consumo e più marcata per i mutui immobiliari, che riflette le difficoltà delle famiglie maggiormente esposte alla chiusura delle attività economiche e resta tuttavia contenuto.

La crisi Covid19 non è ancora alle spalle: l'economia italiana tornerà a crescere da metà 2021 e con essa il credito.

La recente recrudescenza dei contagi e le nuove chiusure, seppure meno restrittive nel caso dell'Italia rispetto a quelle adottate in primavera, provocheranno una nuova caduta del PIL nell'ultimo trimestre del 2020, che condiziona l'avvio del 2021. Nonostante una campagna di vaccinazione che potrà partire nei primi mesi del 2021, non sarà possibile un allentamento significativo delle misure fino a primavera. L'economia italiana è attesa irrobustirsi nella seconda parte dell'anno prossimo quando al progressivo ritorno verso la "normalità" si sommeranno gli effetti del Next Generation EU (NGEU).

E così dal 2021 la domanda di credito delle famiglie potrà migliorare anche grazie al mantenimento di bassi tassi di interesse lungo tutto l'orizzonte di previsione. Nel nuovo contesto condizionato dalla pandemia, le politiche di erogazione potrebbero essere caute date le prospettive di deterioramento della qualità del credito, oggetto di crescente attenzione anche da parte dei regolatori per evitare che il sistema finanziario torni ad accumulare crediti deteriorati come nelle due passate recessioni. Rimarranno invece molto buone le condizioni di funding, grazie agli interventi eccezionali di politica monetaria e alla buona crescita dei depositi da clientela. Le erogazioni di prestiti al consumo torneranno a crescere grazie alla ripresa dei consumi, in particolare nella componente dei durevoli: cresceranno soprattutto i prestiti finalizzati ma anche i prestiti personali, più penalizzati quest'anno rispetto agli altri comparti. E si rafforzeranno anche i mutui per acquisto abitazioni, date le condizioni ancora interessanti dei prezzi e le differenti necessità abitative indotte dalla pandemia.

Aumento della rischiosità limitato dalle misure di sostegno e comunque inferiore rispetto alle passate recessioni

Ma se l'eccezionalità delle misure di sostegno ai bilanci delle famiglie consente nel 2020 di limitare l'aumento dei tassi di default, alcuni segnali di criticità arrivano anche dai crediti in moratoria già classificati in stage 2, che quindi rappresentano un potenziale di nuovi deteriorati nel 2021, quando si toccherebbe il picco della rischiosità. Molta attenzione è oggi rivolta al tema delle moratorie, non solo per gli effetti positivi sulla sostenibilità del debito di famiglie e imprese, ma anche per l'impatto sui bilanci degli operatori legato ai criteri di classificazione. Con la legge di bilancio 2021 la possibilità di richiedere moratorie sui prestiti è infatti destinata a slittare a fine giugno 2021 e a questo si aggiunge il recente intervento dell'EBA, che pure introducendo nuovi vincoli, proroga i termini del waiver sulla classificazione dei crediti in moratoria fino al 31 marzo.

I tassi di default rimarrebbero tuttavia inferiori a quelli sperimentati nelle due precedenti recessioni, grazie anche a un indebitamento delle famiglie più consapevole. In questo quadro però, non si arresterà il processo di

smaltimento dei crediti deteriorati per arginare gli impatti della crisi sui bilanci degli operatori, pertanto nel prossimo biennio i tassi di sofferenza su credito al consumo e mutui si ridurranno.

Ancora più di prima le sfide sulla trasformazione digitale sono pressanti

Un quadro che rimane di incertezza per i tempi di ripresa dell'economia, data la recente ripresa dei contagi, rende ancora più complesso per gli intermediari finanziari il processo di implementazione delle strategie idonee ad affrontare quelle che erano le sfide sulla trasformazione digitale prima dello scoppio dell'attuale crisi e che sono ora più pressanti. Serve quindi cogliere tutte le opportunità legate al maggiore utilizzo dei canali digitali imposto dalla pandemia e alle modalità di cooperazione date dall'open banking per migliorare il modello di servizio e l'efficienza operativa.